



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Federico Fubini**

**NUOVE TASSE
SUI PROFITTI COVID
NON È PIÙ UN TABÙ**

Non stavolta, non di nuovo. Quando l'Occidente uscì dalla crisi finanziaria di oltre un decennio fa, non tutti se ne accorsero. Negli Stati Uniti esplose lo scarto fra i redditi delle famiglie del ceto medio e quelli delle famiglie appartenenti al 20% più ricco. Quel vantaggio della tipica famiglia mediamente ricca sulla tipica famiglia media era cresciuto a 378 mila dollari di entrate annue in più a favore della prima. Mai prima nel dopoguerra la distanza era stata così grande, mai prima era cresciuta tanto in fretta come negli anni del presidente democratico Barack Obama. Quell'aumento delle diseguaglianze diventò il brodo di coltura della rivolta trumpiana. Questa storia recente è il ricordo che non fa dormire la notte alcuni dei leader e dei registi della politica economica in Occidente oggi. Hanno paura che in uscita dalla pandemia la storia si ripeta. E

reagiscono cercando di esorcizzarla. Negli Stati Uniti l'amministrazione di Joe Biden, l'ex vicepresidente di Obama, pensa a aumenti delle tasse sui ricchi e sulle grandi imprese nascoste dietro la protezione dei paradisi fiscali. E ieri attraverso il «Financial Times» il capo degli affari di bilancio del Fondo monetario internazionale, Vítor Gaspar, ha presentato una proposta simile: nuove tasse speciali, per qualche tempo, sui profitti straordinari delle aziende che prosperano grazie al Covid e sui redditi più alti. «L'impatto simbolico di questo tipo di contributi a volte è molto importante», ha detto Gaspar. Potrebbe in teoria toccare a Amazon, che nel 2020 ha visto l'utile netto raddoppiare a 21 miliardi di dollari. O potrebbe toccare a chi ha investito in azioni Moderna, la casa farmaceutica dei vaccini, il cui valore è cresciuto da 18,3 a 183 dollari in un anno. Tutto questo avrebbe una logica. Che basti a frenare la spinta verso la diseguaglianza impressa nell'ultimo anno dalla pandemia — e non solo a creare un alibi — resta da dimostrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

